

venzione, pretendendo che i Cartaginesi fossero partiti prima del tempo convenuto. I due fratelli promettono di sottostare ad ogni altro espediente che venisse loro proposto dai deputati di Cirene. Questi propongono ai Cartaginesi o di ritirarsi dal sito ch'essi aveano fissato come limite, o di convenire che in esso sieno belli e vivi sepolti. I Fileni si adattano alla proposizione, e sacrificano la loro vita onde procurare ai loro concittadini una grand'estensione di territorio. I Cartaginesi in progresso inalzarono a questi due fratelli degli altari che servirono di limiti a Cartagine dal lato di Cirene sino a che sussistette la prima.

A un dipresso verso questo tempo rapportasi l'istituzione del centumvirato de' Cartaginesi. Il suo oggetto era quello di circoscrivere entro giusti confini l'eccessiva potenza della famiglia di Magone e quella dei generali.

410. Annibale I, figlio di Giscone e nipote di Amilcare I, nel 410 avanti G. C. era alla testa dello stato in qualità di Suffeto. I Cartaginesi invitati dagli Egestani contro i Selinuntini, inviano Annibale in soccorso dei primi. Il generale cartaginese, che teneva sotto i suoi ordini una numerosissima armata composta di differenti nazioni, sorprende i Selinuntini (409) e uccide loro in una prima azione mille uomini. L'anno seguente sino dal principio di primavera, si porta difilato in Selinunto (408), l'assedia, la prende e rade al suolo. Tuttavia mosso dalle preghiere degli abitanti permette ai profughi di venir a rifabbricare la loro città, a condizione di pagare un tributo a Cartagine. La conquista di Salinunto viene seguita da quella d'Imera, intrapresa dallo stesso generale (*Vedi Sicilia*). Dopo sì gloriose spedizioni, Annibale è accolto in Cartagine con gridi di gioia ed alti applausi. I Cartaginesi con maggior fiducia che mai si dispongono al conquisto di tutta Sicilia.

Imilcone I e Annibale I sono congiuntamente incaricati dell'esecuzione del progetto formato per invadere la Sicilia. Annibale, attesa l'età sua avanzata, avea egli stesso domandata questa associazione. Imilcone, figlio di Annone, era d'altronde di lui congiunto. I due generali,